

Fanno scalpore a Londra le rivelazioni sulle drammatiche vicende matrimoniali di Carlo d'Inghilterra e Lady D. La regina sta valutando una separazione

Per la monarchia è la crisi più grave da quando Enrico VIII rinunciò al trono. Le nozze imposte dal principe Filippo. «Falle fare dei figli, poi puoi anche divorziare»

Usa, campagna anti-gay. «No all'omosessualità» Varato a Springfield statuto contro i «diversi»

# «Sposa Diana e tieniti l'amante»

La possibile separazione di Carlo e Diana d'Inghilterra è stata esaminata dalla regina. Gli esperti si consultano sulle conseguenze per lo Stato e la Chiesa anglicana. Confermati dagli amici i tentativi di suicidio. Sarebbe stato il principe Filippo ad ordinare a Carlo: «Sposa Diana che ha il giusto pedigree, fatti fare dei figli, e se fra 5 anni ancora non ti piace e vuoi Camilla nessuno ti impedirà di separarti».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La nuova crisi che ha colpito Buckingham Palace dopo le rivelazioni che presentano la principessa Diana incline a tentativi di suicidio, anche con un bambino in grembo, e Carlo - futuro re - come individuo capace di crudeltà, volgarità e fors'anche di adulterio, ha obbligato la regina Elisabetta a radunare un gruppo di consiglieri per vagliare le possibilità di una separazione. E che qualcosa sia nell'aria, lo si deduce anche dal fatto che la principessa non ha impegni ufficiali dopo il 17 agosto. La crisi ha tirato in ballo anche esperti sulla Costituzione e rappresentanti della Chiesa anglicana, che stanno esaminando le misure da prendere per limitare le conseguenze di un'eventuale progressiva disgregazione del ruolo della monarchia. Già sono state avanzate ipotesi di possibile estinzione della dinastia dei Windsor con possibile ricorso a qualche tipo di moderno sistema repubblicano.

La nuova crisi che ha colpito Buckingham Palace dopo le rivelazioni che presentano la principessa Diana incline a tentativi di suicidio, anche con un bambino in grembo, e Carlo - futuro re - come individuo capace di crudeltà, volgarità e fors'anche di adulterio, ha obbligato la regina Elisabetta a radunare un gruppo di consiglieri per vagliare le possibilità di una separazione. E che qualcosa sia nell'aria, lo si deduce anche dal fatto che la principessa non ha impegni ufficiali dopo il 17 agosto. La crisi ha tirato in ballo anche esperti sulla Costituzione e rappresentanti della Chiesa anglicana, che stanno esaminando le misure da prendere per limitare le conseguenze di un'eventuale progressiva disgregazione del ruolo della monarchia. Già sono state avanzate ipotesi di possibile estinzione della dinastia dei Windsor con possibile ricorso a qualche tipo di moderno sistema repubblicano.



Le prime pagine dei quotidiani britannici che riportano le notizie inerenti la principessa Diana

ver Stick to the Queen (Bacchetto d'argento della regina), termine che nessuno è fino ad ora riuscito a spiegare. L'ultima rivelazione pubblicata ieri dice che Carlo sarebbe convinto dal fatto che uno dei telefoni portatili del principe era praticamente in linea diretta con Camilla. «No, non ti amo», avrebbe detto Carlo a Diana per poi correre al telefono e dire a Camilla: «Non smetterò mai di volerti bene».

Bulimia nervosa? Diana si sarebbe abbandonata a varie cure dimagranti finendo per trovarsi affetta da vomiti continui e urgenti necessità di ingerire cibo di ogni tipo, solo per poi mettersi le dita in gola e rigettarlo. Con i nervi scovolti avrebbe bruciato le sue lettere private ed avrebbe anche fatto installare congegni elettronici nelle sue stanze per assicurarsi di non essere spiata in casa. Solo alcuni mesi fa i giornali rivelarono che la principessa Fergie, oggi separata dal principe Andrea, fratello di Carlo, era stata sorvegliata da agenti dei servizi segreti che avevano il compito di informare la regina sui suoi contatti e spostamenti. È possibile che Diana si sia trovata nella stessa situazione. Il matrimonio oggi ap-

pare fallito come quello del principe Andrea, della principessa Margaret e della principessa Anna. L'altro rampollo reale, Edoardo, si è trovato a dover combattere sull'altro versante, costretto a negare di aver avuto un rapporto omosessuale con il cantante Ball, quello della canzone per l'Europa in eurolibro. Entrambi hanno precisato che non sono gay, ma le chiacchiere continuano. La crisi reale non potrebbe essere più intensa.

Le implicazioni di un'eventuale separazione di Carlo e Diana sono ora all'esame degli esperti che fanno fronte alla crisi più seria dai tempi dell'abdicazione di Edoardo VIII, il sovrano che preferiva accasarsi con una donna divorziata. Le leggi inglesi impediscono al regnante di essere cattolico o di sposare una cattolica, ma non escludono la possibilità di un sovrano separato dalla moglie. L'unico problema è che non gli verrebbe consentito di convolare a seconde nozze in chiesa. È su quest'ultimo punto concorre la questione morale che la situazione si presenta particolarmente delicata: il sovrano inglese è anche capo supremo della Chiesa anglicana e viene quindi investito dalla responsabilità di dover dare il buon esempio. Questo non sembra più il caso di Carlo.

Un portavoce di Buckingham Palace ieri ha detto che non ci sarà nessuna crisi costituzionale nel caso della fine di questo matrimonio ed il primo ministro John Major che attualmente si trova negli Stati Uniti si è rifiutato di commentare quanto sta succedendo. Alcuni Tories ancora cercano di insistere che non c'è nulla di nuovo nelle rivelazioni: si tratterebbe semplicemente di un ennesimo esempio di media allo sbaraglio con obiettivi commerciali. Il Sunday Times ha pagato 250 milioni di sterline (oltre mezzo miliardo di lire) per la pubblicazione del libro di Morton. È il tipo di cifra che solitamente un magnate come Rupert Murdoch - proprietario anche del Times e dei fogli scandalistici Sun News of the World che hanno una tiratura complessiva di quasi venti milioni di copie alla settimana - poteva permettersi.

SPRINGFIELD. Ancora una settimana di «caos». Poi Springfield, una cittadina dell'Oregon, stringerà i suoi cordoni sanitari per difendersi dal contagio. Il 15 giugno entrerà in vigore un emendamento allo statuto locale che vieta espressamente all'amministrazione municipale di tutelare i gay dalle discriminazioni. Le autorità cittadine, da quel momento in poi, non potranno più «promuovere incoraggiare o facilitare» l'omosessualità, oltre alla pedofilia e a qualsiasi forma di sadismo e masochismo.

La formula trovata dall'Oca, l'Oregon Citizen Alliance, promotrice del referendum che ha portato alla modifica dello statuto, nasconde dietro un'esposizione più articolata, un unico obiettivo: emarginare i gay, adducendo il loro comportamento come socialmente negativo. Springfield sarà così la prima città degli Stati Uniti ad adottare uno statuto anti-gay. E diventerà il simbolo di un movimento che sta prendendo piede un po' in tutti gli stati americani.

Forse del successo ottenuto nella cittadina operaia - il 19 maggio scorso hanno votato a favore del provvedimento il 55,4 per cento degli abitanti di Springfield - l'Oca ha deciso di andare avanti sulla sua strada moralizzatrice, per impedire che la tolleranza verso i gay diventi ormai costume in grandi città come San Francisco, finisca per contagiare anche i moderati territori dell'Oregon.

L'obiettivo questa volta è più alto. L'Oca vuole modificare la costituzione dello stato dell'Oregon ed ha cominciato a raccogliere firme per centrare lo scopo. Se riuscirà a rastrellare 89.000, l'Oregon Citizens Alliance potrà portare alle urne l'intero stato, chiamandolo a pronunciarsi sulla sua proposta di riforma, che equivale grosso modo ad una messa al bando dell'omosessualità.

Un voto favorevole imporrebbe infatti una modifica della costituzione che avrebbe come primo effetto l'introduzione nei programmi delle scuole statali di una «materia» in più, contrabbandata tra le altre discipline: gli insegnanti dovranno trovare il modo di spiegare ai loro studenti che l'omosessualità è deviante e sbagliata e che essere gay equivale a mettersi ai margini della società.

Una prospettiva che fa tremare di sdegno i gruppi gay, scesi sul sentiero di guerra contro il rischio di vedersi costretti ad un'esistenza semi-clandestina. Domenica scorsa è partita da Eugene una grande marcia di protesta che si concluderà tra due settimane nella capitale dell'Oregon, Portland, mentre ha annunciato battaglia anche l'Unione americana delle libertà civili.

L'emendamento approvato a Springfield, secondo l'associazione, viola palesemente le libertà garantite dalla costituzione degli Stati Uniti e quindi va annullato. Non la pensano così quelli dell'Oca, che si affannano a smentire di aver messo in piedi una campagna discriminatoria contro i gay: il rischio di discriminazione c'è, ma nei confronti delle persone «normali». L'intento dell'«Alleanza» sarebbe solo quello di impedire che la tutela della minoranza gay si traduca in uno svantaggio per chi gay non è.

A sciogliere la disputa ci penserà il tribunale. Intanto tra qualche mese un altro stato andrà a votare per difendersi dall'avanzata gay. A novembre i cittadini del Colorado dovranno esprimersi su una modifica della costituzione che negherebbe la tutela degli omosessuali come minoranza.

Ancora 72 ore di febbrili trattative prima della chiusura del summit. Un paio di delegati colpiti dalla malaria. Il direttore del Fmi: «I soldi per lo sviluppo del Terzo mondo ci sarebbero, se non si usassero per le armi»

## A Rio la Cee firma la convenzione sul clima

L'Earth summit ha ripreso l'attività: ancora 72 ore di febbrili negoziati, prima dell'ultima ondata di capi di Stato, Bush in testa. Intanto la Cee annuncia di voler firmare la Convenzione sul clima e il direttore generale del Fondo monetario, Camdessus, afferma che «ci sarebbero i mezzi per finanziare la transizione del Terzo mondo verso lo sviluppo» se solo si mettesse fine «alle spese a fini militari e al protezionismo».

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO GRECO



venzione sul clima, impegni concreti per la stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica.

Ma non sempre l'azione di lobbying funziona. Qualche giorno, qui e là sfugge al controllo. Sull'esempio di due paesi europei, il Canada sta effettuando sondaggi per trovare anche sul problema biodiversità una serie di governi di buona volontà che, sempre a latere della Convenzione, assuma impegni più stringenti.

Quello che funziona, invece, è il tam-tam delle voci. Pare che la sicurezza interna dell'Earth summit sia molto preoccupata per le accoglienze a Bush e stia predisponendo drastiche regole di accesso al Riocentro, dove il Presidente parlerà a metà settimana. Quattro al massimo i «passi» per ogni delegazione governativa. È divieto assoluto per i

1400 rappresentanti delle Organizzazioni non governative (Ngo) accreditati. Non sia mai che a qualche ambientalista deluso venga in mente di fare una qualche clamorosa contestazione. Se queste voci sono vere, le contestazioni ci saranno per davvero. E anche se lontane chilometri, le urla di protesta arriveranno alle orecchie di Bush e, soprattutto, agli elettori di Bush.

A proposito di protesta. Sostenuuta è stata ieri mattina quella di cinque ideali rappresentanti dei popoli indigeni della terra. Hanno protestato, quei capi delle nazioni indiane, indios e aborigeni, contro il rifiuto dei capi degli stati di ascoltarli in seduta plenaria. L'anno prossimo, per volontà delle Nazioni Unite, sarà l'«anno internazionale dei popoli indigeni del mondo». Ma allora perché proprio le nazioni qui

riunite si rifiutano di ascoltarci? Si sono chiesti due canadesi pellerossa, i due indios dell'America latina, e l'aborigena neozelandese, in un'affollata conferenza stampa alla presenza di Jacques Cousteau. Siamo 500 milioni. Siamo vere e proprie nazioni senza stato. Guardiamo e difendiamo la nostra Madre Terra. Perché non ci date il diritto di parola e di difesa della nostra identità etnica e culturale? Forse le guardie delle Nazioni Unite si sono convinte di fronte a quella vibrata, civile e logica protesta. Ma l'ordine era di non farli accedere in seduta plenaria. E così è stato.

Serve l'attività al Global Forum, dove a cinquanta chilometri dal Riocentro si svolge la Conferenza parallela degli Ngo. Serve anche la polemica.

Un giornale brasiliano accusa Warren Linder, il gran capo, di aver sottratto 1,7 milioni di dollari alla cassa del Forum per dirottarli a Ginevra, nella cassa del prestigioso «Centro sul futuro di noi tutti». Warren Linder non sembra avere difficoltà a difendersi, documento alla mano. Più impegnativa appare l'impresa di riempirla, quella cassa del Forum. Malgrado il grande successo di critiche e di pubblico, per coprire le spese mancano ancora 2 milioni di dollari, sugli 11,6 necessari.

La stella Gorbaciov brilla anche qui a Rio. Di luce diretta, i rappresentanti dei Parlamenti di tutto il mondo hanno sottoscritto la sua vecchia idea di creare una Croce verde internazionale, pronta a intervenire in caso di disastri ambientali. E lo propongono come ideale presidente.

## Disoccupazione in Russia

Nei prossimi sei mesi altri quattro milioni di senza lavoro

MOSCA. L'ondata della disoccupazione, alimentata dalla smobilizzazione del personale militare e dalla continua contrazione della base produttiva, sta per abbattersi sulla Russia di Eltsin e si tradurrà in quattro milioni di senza lavoro.

Queste pessimistiche previsioni sono di fonte ufficiale. Tra giugno e luglio, ha detto ieri il ministro del Lavoro russo Fiodor Prokopov nel corso di una conferenza stampa, il numero dei disoccupati balzerà dai 151 mila di maggio a 400 mila, per toccare poi i quattro milioni entro la fine dell'anno.

Il grosso di questo esercito di disoccupati sarà costituito dagli studenti e dai militari smobilizzati. A ciò si accompagna la contrazione della disponibilità di posti di

lavoro, diminuita da gennaio - ha precisato il ministro - del 49 per cento nelle aziende di Stato e del 35 per cento nel settore pubblico. Prokopov ha anche auspicato una revisione dell'indennità di disoccupazione.

Attualmente, un lavoratore al quale l'apposito ufficio non sia in grado di procurare un nuovo lavoro riceve un sussidio calcolato sulla base della sua ultima retribuzione. Con l'inflazione galoppante, ciò si risolve in sussidi di fame.

Prokopov ha proposto che il sussidio sia pari al 75 per cento della retribuzione minima per tutti, con una percentuale maggiore per coloro che rimangono senza lavoro a causa della chiusura o della ristrutturazione dell'azienda nella quale lavoravano.

Adesso avete un ottimo strumento di navigazione: Il Salvagente. E' un settimanale ed esce ogni sabato con l'Unità. Ha 16 pagine, non patinate, non rilegate, riciclate (la carta, non gli articoli), che vi raccontano i vostri diritti, vi dicono cosa c'è in quello che consumate e vi aiutano a scegliere quello che preferite. Insomma, leggendolo non solo evitate le trappole della burocrazia e dell'industria, ma scoprirete tutto un mondo sommerso di possibilità. Non è un grande progetto universale; ma i progetti universali si mangiano?

**IL SALVAGENTE. SETTIMANALE DEI CONSUMI, DEI DIRITTI E DELLE SCELTE. OGNI SABATO CON L'UNITA'.**